Gli avvenimenti sportivi

I CADETTI "AZZURRI" DOMINATI DAGLI "UNDER 23" INGLESI (3-0)

DOPO WEMBLEY LA DELUSIONE DI SAN SIRO

A SAN SIRO I « NOSTRI » SI SONO MOSSI CON LENTEZZA ESASPERANTE E NON SI SONO IMPEGNATI

Gli azzurri hanno perduto nel modo peggiore

INGHILTERRA "UNDER 23": Macedo; Armfield, Allen; Setters, Smith, Kay; Branrook, Greaves, Pointer, Parry, Scanlon.

ITALIA "CADETTI": Anzolin (Brevaglieri); Capra, Guarneri; Carpanesi, Tagliavini, Bolchi; De Robertis, Favini, Bonacchi, Corso, Zerlin.

ARBITRO: Gardeazabal della Federazione spagnola.

RETI: nel primo tempo: al 21' Parry e al 28' Pointer; nella ripresa: al 12' Pointer.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — *Siamo arrivati da Londra in tempo per assistere alla partita di San Siro, e ora abbiamo lo sgradevole compito di doverla commentare e descrivere.*

La squadra dei « cadetti », o, più precisamente, degli « scadenti » ha subito tre reti, ha rischiato di incassarne otto, e « non » ha effettuato un tiro, diciamo uno solo, nella porta custodita dall'anglogibilterriano Macedo.

C'è modo e modo di perdere: e i cadetti hanno scelto quello peggiore. I giocatori italiani si sono mossi con una lentezza esasperante; parecchi si sono rifiutati di impegnarsi e pareva che il risultato non li interessasse minimamente; altri intervenivano solamente quando pensavano di potersela cavare a buon mercato e di non farsi fischiare.

Abbiamo l'impressione che i nostri ineffabili giovinotti non abbiano capito nulla di quanto è accaduto a Wembley, non hanno capito che i « moschettieri » hanno ottenuto il pareggio sudando sangue, faticando come forzati. Se si fossero comportati come si è comportata la giovanile a Milano, i nazionali inglesi li avrebbero imbottiti di reti. Si devono essere detti: « Se è andata bene agli azzurri, perchè non dovrebbe andare ancor meglio a noi? ». Tra i cadetti vi sono alcuni giocatori che si credono chissà chi, come quel Corso che si atteggia a grande campione e dei campioni sino ad oggi ha dimostrato di possedere solo i difetti, in primo luogo la presunzione.

Ma chi li ha fatti diventare come sono? Chi li ha lodati esageratamente: chi li ha pompati come montgolfiere; chi non ha aspettato di avere le prove della loro bravura e ha dichiarato che sono dei fuoriclasse, benchè non vi fossero fatti che lo provassero. Di Corso hanno addirittura scritto che vale quanto Schiaffino. Immaginate dunque cosa deve aver presunto di se stesso questo ragazzotto di 18 anni che l'anno scorso vestiva la casacca dell'Audace di San Michele Extra. Gli elogi, specialmente se immeritati, guastano il carattere. Lorenzi non si sarebbe trasformato nel famoso « Veleno » se fosse stato trattato in maniera diversa, se alla prima villanata lo avessero raddrizzato bruscamente con le belle o con le brutte maniere.

E così, abbiamo avuto la spiacevole sorte di dover assistere a un incontro in cui una nostra rappresentativa (cioè il calcio giovanile italiano) è stata umiliata, ridicolizzata, strapazzata. La sonora sconfitta di San Siro, è indubbio, oscura la quasi vittoria di Londra, e di ciò ne siamo spiacentissimi. Vi è un solo motivo che possa spiegare perchè la squadra si è sfasciata, ed è questo perchè non si è battuta, e a noi non sono simpatici, non ci scusiamo gli atleti che non lottano. Perciò degli undici, anzi dei dodici (Brevaglieri ha sostituito Anzolin dal 22° della ripresa) non salviamo solamente Bolchi, Brevaglieri, Capra e De Robertis, i quali, è vero, hanno giocato male, ma almeno non si sono tirati indietro, non si sono risparmiati. E De Robertis il piccolo barese, merita un cenno particolare: egli è stato il più coraggioso, il più animoso di tutti. Dopo cinque minuti era già evidente che le avremmo buscate sode. I biondi, bianchi inglesi macinavano metodicamente il loro gioco, correndo con il loro trotto non molto veloce. Gli attaccanti e i difensori dell'« Under 23 » si spostavano continuamente e contendevano aspramente ogni palla ai nostri. La folla incitava calorosamente i cadetti e urlava contro i calciatori di oltremanica. Gli sportivi erano offesi: ricordavano le note della marcia reale suonate dalla banda della Guardia a Wembley. Uno stuolo di poliziotti proteggeva da una posizione strategica un centinaio di marinai inglesi venuti a Milano da Trieste per incoraggiare i loro calciatori. Ma come si poteva continuare a incitare i cadetti? Come si poteva, se stavano schiappinando una palla dopo l'altra? E così dalle gradinate sono partiti i primi fischi più aumentati con un crescendo rossiniano. Tagliavini, incerto e sbalordito, aveva posto in pericolo Anzolin strigolando grossolanamente la palla e Capra era dovuto intervenire e aveva salvato miracolosamente la porta. Ogni nostro passaggio era un errore. Gli inglesi circolavano liberamente nella nostra area di rigore. L'attacco italiano non teneva la palla neppure per 30 secondi di seguito. Favini e Bonacchi venivano regolarmente anticipati da Kay e da Smith, due robustoni impetuosi e gagliardi. Zerlin, in pessima giornata, era già scomparso. Corso non esisteva, passeggiava avanti indietro, tranquillo e distaccato.

Dal 1' al 20' gli inglesi hanno costruito cinque azioni splendide e per tre volte Anzolin si è salvato non sappiamo proprio come. La fortuna ci stava aiutando, ma anche lei alla fine si è scoccata e ci ha voltato le spalle: non meritavamo le sue attenzioni. Al 24' Parry, un biondone duro come una quercia che possiede un tiro fulminante, ha segnato la prima rete con una cannonata da 20 metri. La palla del goal gliel'ha messa nei piedi Tagliavini: gli inglesi hanno terminato di demolire i deboli bastioni della squadra « scadente » e al 29' hanno raddoppiato il solito Parry ha scaricatato la palla contro un palo facendo tremare le porte e il centravanti Potter, un giovanottone albino, secco, che ha due gambe lunghe lunghe, l'ha ripresa e l'ha diretta in porta staffilando con estrema violenza. Al 37' abbiamo un tiro di testa di Bonacchi: la palla è andata a stampare sulla traversa, ma l'ottimo Macedo era pronto e non si sarebbe lasciato sorprendere. E poi per un quarto d'ora gli inglesi hanno imperversato e hanno sprecato almeno due occasioni facilissime.

A questo punto vorremmo aprire una breve parentesi: non vorremmo che la nostra cronaca vi confondesse le idee e che foste portati a credere che i nostri inglesi sono dei ciuchi. Non lo sono per niente. Dicevano tanti Pelè e tanti Liedholm solo perchè i nostri giocavano penosamente, erano fermi come paracarri, ebbici come alcoolizzati.

I cadetti si sono talmente stupiti di non poter vincere facilmente, come avevano supposto di poter fare, che ne sono rimasti paralizzati.

Nella ripresa gli italiani hanno visto la palla ben di rado e subito la perdevano. Gli inglesi sono calati leggermente però hanno pizzicato ancora alcuni tiri assai efficaci e pericolosi.

All'undicesimo il centromediano Smith ha travolto come birilli quattro avversari e poi ha servito Pointer che ha scartato il flemmatico Carpanesi e il rapido Tagliavini e ha segnato la terza rete con un tiro radente. Poi è entrato Brevaglieri che ha parato alcune bagnate. Greaves, il forse troppo celebre interno dell'« Under », Pointer, Scanlon, l'ala sinistra e Parry poi hanno tirato il fiato e anche le manovre degli inglesi si sono fatte non-se.

Una fischiata generale è stato il commiato che il pubblico ha dedicato agli azzurri. Un forte applauso è stato tributato agli inglesi.

MARTIN

« UNDER 23 »-ITALIA CADETTI 3-0 — Il primo goal degli inglesi segnato da Parry (Telefoto)

Rientrati i « moschettieri »

MILANO, 7 — L'aereo che riportato in Italia gli azzurri di calcio è atterrato allo scalo internazionale della Malpensa alle 13,10. Tutti i giocatori, ad eccezione di Zaglio e Panetti che sono ripartiti per Roma con un altro aereo, hanno raggiunto subito in pullman San Siro per assistere all'incontro dei cadetti italiani contro quelli inglesi.

● Louison ha vinto l'ultima tappa dopo una lunga fuga. Nella classifica finale è secondo Nencini

● Il succo tecnico del « ciclomotoristico » è acido, avvelena. Non c'è stata lotta durante i 9 giorni di gara: da Roma a Palermo si è quasi sempre fatto del ciclo-turismo. Insomma il G. P. ha deluso

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 7. — *L'ultimo appello, ultima corsa. Il « Gran Premio » si conclude con la tappa Agrigento-Palermo chilometri 135,8 in linea e km. 28 nella sua degna « scoiattolo ». Il sole splende sulla città dei templi, dove trionfa la mediterranea primavera.*

La corsa parte e bene, finalmente.

Rieri e Cadiou [illegible] passeggiano, fino a metà della distanza.

La corsa è una burla. I grandi spingono i capitani, e Bobet sarebbe a quota « Ora, ti faccio vedere io! ».

Il campione scatta sulle rampe che portano a Lercara Friddi. L'inseguono « l'acchiappano prima Podaretti e poi Ronchini. È gli altri? Continuano a « bezzare, a passeggiare.

Fuga a tre. Quindi, Podaretti, Cole e Ronchini fora. Bobet resta solo e vantaggia di 1'15". Così, difettato, il « leader » dimostrano i fili de' « undici corse. Se vuol salvarsi tecnicamente il « Gran Premio » deve tirarlesa e correggersi. Via gli « scooters », oppure bando alle lunghe tappe in linea. Il calendario del ciclismo è già fin troppo pieno. Una gara che impegna atleti di classe, popolari come Bobet, Nencini, Gaul, Baldini, Hoevenaers, Poblet non può, non deve limitarsi allo spettacolo delle parate, deve pretendere di più. La Sicilia ha dato al « Gran Premio » 30 milioni di lire. Tanti soldi potevano essere usati con miglior profitto. Ma questo è un discorso che deve essere fatto in altra sede.

ATTILIO CAMORIANO

LOUISON BOBET il grande dominatore della corsa

L'ordine d'arrivo

1) Bobet che copre i 163,800 km. del percorso in 4 20'42" alla media di km. 37,034; 2) Sabbadin a 36"; 3) Nencini a 1'15"; 4) Pellegrini a 1'12"; 5) Hoevenaers a 1'17"; 6) Poblet a 1'50"; 7) Plankaert a 2'17"; 8) Tosato a 2'30"; 9) Ronchini a 2'35"; 10) Kerekove a 2'57"; 11) Azzini in 4 27'11", 12) Brandolini in 4 27' e 51"; 13) Boudrechon in 4 27'08"; 14) Monti in 4 27'11"; 15) Fabbri in 4 27'12"; 16) Christina in ore 4 27'21"; 17) Reitz in 4 27'15"; 18) Reitz in 4 27'15"; 19) Velucchi in 4 27'19".

La classifica finale

1) BOBET LOUISON in ore 50.08'25"; 2) Nencini a 7'11"; 3) Pellegrini a 10'18"; 4) Hoevenaers a 11'11"; 5) Poblet a 11'13"; 6) Tosato a 11'42"; 7) Sabbadin a 15'42"; 8) Monti a 16'11"; 9) Plankaert a 18'; 10) Azzini a 19'37"; 11) Ronchini a 25'17"; 12) Gaul a 26'29"; 13) Catalano a 30'26"; 14) Kerekove a 42'11"; 15) Reitz a 42'31"; 16) Fabbri a 42'56"; 17) Brandolini a 48'25"; 18) Christian a 48'41"; 19) Bobet J. a 40'06"; 20) Maule a 40'26".

Il fatto è che l'organizzazione chiede troppo, vuole la botte piena e la moglie ubriaca. Il programma del « Gran Premio » è troppo pesante, non dà respiro. Lunghe corse in linea, « giostre » nel vento delle motociclette, « tappe al volo », trasferimenti in pullman e in « ferryboat », cerimonie. Gli atleti si stancano, e reagiscono anzichè correre, passeggiano. E noi sbadigliamo.

Quest'anno, poi, il « Gran Premio » ha avuto la disgrazia di inaugurare un Bobet, sicuro e agile come ai tempi gloriosi, quando, una due tre volte di seguito, vinceva a « Tours » di Francia, ed era il « Louison National ».

Il campione non ha perso tempo. Ha vinto la prima, la seconda e la terza corsa, e ha imposto la legge del più forte. Gli avversari impressionati dalla potenza, dalla sicurezza e dalla spavalderia del « leader » si sono subito rassegnati, ed hanno creduto convenente venire a patti con il dominatore. Poblet è sceso dal piedistallo del pronostico unanimale, e, stabilite le posizioni, i rincalzi hanno potuto aver una libera perchè Bobet non è capace di infierire.

Dovevano qualcosa i nostri rincalzi che s'inaugureranno nel Giro d'Italia dopo le prestazioni fornite nel « Ciclomotoristico », poveri noi!

Non è, però, il caso di insistere, di cercare la croce sulle spalle dei nostri rincalzi. La formula del « Gran Premio » è sbagliata. Agli atleti che non conoscono l'ABC della tecnica nelle corse al vento delle motociclette la rottura è rotta, e di conseguenza i limiti della gara sono ben definiti, come — fin troppo clamorosamente — dimostrano i fili de' « undici corse. Se vuol salvarsi tecnicamente il « Gran Premio » deve tirarlesa e correggersi. Via gli « scooters », oppure bando alle lunghe tappe in linea. Il calendario del ciclismo è già fin troppo pieno. Una gara che impegna atleti di classe, popolari come Bobet, Nencini, Gaul, Baldini, Hoevenaers, Poblet non può, non deve limitarsi allo spettacolo delle parate, deve pretendere di più. La Sicilia ha dato al « Gran Premio » 30 milioni di lire. Tanti soldi potevano essere usati con miglior profitto. Ma questo è un discorso che deve essere fatto in altra sede.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Bobet che copre i 163,800 km. del percorso in 4 20'42" alla media di km. 37,034; 2) Sabbadin a 36"; 3) Nencini a 1'15"; 4) Pellegrini a 1'12"; 5) Hoevenaers a 1'17"; 6) Poblet a 1'50"; 7) Plankaert a 2'17"; 8) Tosato a 2'30"; 9) Ronchini a 2'35"; 10) Kerekove a 2'57"; 11) Azzini in 4 27'11", 12) Brandolini in 4 27' e 51"; 13) Boudrechon in 4 27'08"; 14) Monti in 4 27'11"; 15) Fabbri in 4 27'12"; 16) Christina in ore 4 27'21"; 17) Reitz in 4 27'15"; 18) Reitz in 4 27'15"; 19) Velucchi in 4 27'19".

La classifica finale

1) BOBET LOUISON in ore 50.08'25"; 2) Nencini a 7'11"; 3) Pellegrini a 10'18"; 4) Hoevenaers a 11'11"; 5) Poblet a 11'13"; 6) Tosato a 11'42"; 7) Sabbadin a 15'42"; 8) Monti a 16'11"; 9) Plankaert a 18'; 10) Azzini a 19'37"; 11) Ronchini a 25'17"; 12) Gaul a 26'29"; 13) Catalano a 30'26"; 14) Kerekove a 42'11"; 15) Reitz a 42'31"; 16) Fabbri a 42'56"; 17) Brandolini a 48'25"; 18) Christian a 48'41"; 19) Bobet J. a 40'06"; 20) Maule a 40'26".

Rivière nella Vuella vince la tappa a cronometro

VITORIA, 7 — Il francese Roger Riviere ha vinto la 14 ma tappa del giro di Spagna, Eibar-Vitoria di km. 62 individuale a cronometro. Ecco l'ordine di arrivo:

1 Riviere (Fr.) 1.52"14, media 32,111, 2 Suarez (Spagna) 1.54'23", 3 Otano (Sp) 1.55'10"; 4 Van Looy (Bel.) 1.58'38", 5 Segu (Sp.) 1.59'31", 6 San Emeterio (Sp.) 1.59'16".

Nella classifica generale Suarez è passato al comando.

Merlo e Pietrangeli nei "quarti" di Roma

Merlo e Pietrangeli, il primo battendo con sicurezza il giovane inglese Davies e il secondo prevalendo con altrettanta facilità sul messicano Contreras, sono entrati nei quarti di finale insieme e Emerson, Ayala, Pilet, Drobny, Knight, e Fraser.

Nel singolare femminile è da rimarcare la bella impresa della Lazzarino che sfoggiando un gioco preciso e potente è riuscita a superare la sudafricana Schuurman che figurava come testa di serie. Oltre alla tennista romana si sono qualificate per i quarti la Ramirez, la Pericoli, la Truman, la Reynolds, la Hoppe e la Bueno.

Nel doppio misto risultati regolari.

I risultati

SINGOLARE MASCHILE: Howe (Austr.) b. Segal (S. Afric.) 4-6 6-4 6-3 6-2; Vermaak (S. Afr.) b. Gardini (It.) 5 7 11-13 7-5 6-2 6-1; Knight (Ingh.) batte Hewitt (Aust.) 6-1 4-6 6-3 1-6 6-4; Pietrangeli (It.) batte Jacques (Austr.) 8-6 7-9 6-1 7-5; Merlo (It.) b. Davies (Ingh.) 6-2 6-1 6-1; Drobny (Eg.) b. Lamas (Cess.) 6-2 10-8 6-1; Emerson (Aust.) batte Vermaak (S. Afr.) 6-1 6-2 7-5; Pietrangeli (It.) b. Contreras (Mess.) 6-1 6-2 6-3; Knight (Ingh.) b. Candy (Austr.) 6-1 6-3 6-1; Ayala (Cile) b. Skonecki (Pol.) 6-1 6-0 5-7 6-2; Fraser (Austr.) b. Howe (Austr.) 6-1 4-6 6-2 6-3; Pilet (Fr.) b. Sholl (Germ.) 8-6 6-0 2-6 8-6.

SINGOLARE FEMMINILE: Lazzarino (It.) b. Schuurman 6-3 6-4 3-7 6-3; Reynolds (S. Afr.) b. Hopman (Austr.) 8-6 1-6 6-0, Truman (Ingh.) b. Bassi (It.) 6-1 6-3; Bueno (Brasile) b. Migliori (It.) 6-1 6-4; Ramirez (Mess.) b. Ramorino (It.) 6-1 7-5; Reitano (Austr.) b. Reyes (Mess.) 6-8 6-1 8-6; Pericoli (It.) b. Fageros (USA) 6-1 6-2; Hopps (USA) b. Bellani (It.) 6-4 7-5.

DOPPIO MISTO: Hulerants-Magri b. Gordigiani-Gorman 6-3 6-8 6-4; Truman-Davies b. Verona-Drisaldi 6-2 6-3; Shuurman-Fancutt b. Ayala-Ayala 6-4 6-3; Fageros-Pirro b. Stewart-Argon 6-4 6-1.

I 23 PROTAGONISTI DELLA MODESTA PARTITA DI SAN SIRO

Corso: un orfanello smarrito

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7 — Oggi come oggi se il « Golden Boy », il « ragazzo d'oro » dell'« Inter », Mario Corso, Aale già Peppino Meazza, ebbene sappiatela che per scegliere il campione mondiale dei pesi « Massimi » Floyd Patterson potremmo spedire in America il peso « Mosca » dilettante Pettinelli, tanto per fare un nome qualsiasi. In altre parole si tratta di un confronto impossibile, almeno per il momento.

A San Siro, almeno 150 mila occhi il dian e stanchi se lo sono tesi contro. Contro i giovani calciatori inglesi. Corso non ha maneggiato la nostra squadra come tanti fratellosi intenditori avevano promosticato forse senza misurate le parole. Ieri Corso, ha lasciato l'impressione d'essere uno smarrito orfanello in mezzo a dieci altri orfanelli. Dopo una così penosa esibizione del nostro « talento », bisogna approvare la decisione del signor Meccheri che preferì lasciarlo a casa, preferendo — a Londra — affidare la maglia del regista a Carletto Galli.

La nostra giovanile non è sembrata degna degli azzurri che meteoldì si sono battuti a fondo nello stadio imperiale di Wembley.

Certo la « Under 23 » d'oltre Manica sembra Adelle, almeno in potenza, più del maggiore « Team » visto in televisione. Evidente e pure la impressione di tutto di Poulet, di Parry di Greaves e degli altri giovanotti in maglia rossa. Infine non si deve trascurare il fatto che la squadra inglese si è impegnata solo parzialmente, anzi per lunghi tratti ha giocherellato. Altrimenti per Anzolin, sun che il veneto è rimasto a difesa della rete nostra, sarebbe stato il diluvio e qui.

A questo punto non rimane che tirare le conclusioni. Le impressioni riportate assistendo al deludente match di ieri. Incominciamo dal Vincitori. Lo meritano.

MACEDO (1): E' stato parecchio in movimento. Malgrado ciò non ha dovuto risolvere situazioni troppo difficili. Il giovane atleta di Gibilterra sembra uno spagnolo più che un inglese. Dotato di pronti riflessi quando si butta in tuffo sul pallone, abbastanza sicuro nell'afferrare il pallone con le mani, egli deve difettare nella posizione dentro e fuori dai pali. Abbiamo l'impressione che Tony Macedo valga assai di più di Hopkinson il titolare di Wembley.

ARNFIELD (2): Un giovanotto calmo, tagliente, precisa Zerlin non lo ha certo frastornato, meno ancora impegnato.

ALLEN (3): è apparso un terzino irruento e non sempre corretto. E' uno dei tre fulvi della squadra.

SETTER (4): Un piccolo « bull-dog ». Questo mediano sempre in movimento, il prudente Corso ha cercato di tenerlo il più lontano possibile.

SMITH (5): L'altante « stopper » ha trenato Bonacci come l'anno fa a Londra, annullo il ben più irruente Vinghi. Il terzo goal inglese è nato da una rapida progressione avanzata dell'ala sinistra Scanlon probabilmente il futuro centromediano della « nazionale » inglese.

KAY (6): Rosso di capelli, decisso, rapidissimo nei ritorni. Poco ha potuto fare, contro di lui il volenteroso Favini.

BRABROOK (7): Un'ala che sa fare. Intendiamo dire che sa tirare a svolgere il gioco dell'ala. Il nostro paese ha vinto di sei maglie delle Littiche le « vere » ali non esistono quasi più, e perlomeno giocano in maniera ben differente. Eppure Brabrook non ha dato il suo meglio « S. Siro ».

GREAVES (8): Neanche questo « goleador » si è prodigato. In una certa occasione del primo tempo deve però aver fatto impadronire Anzolin al pettiere nostro.

POINTER (9): Un pel di carota aggressivo sempre pronto a buttare il suo piede sulla traiettoria del pallone. Un giornalista italiano che lo vide a Londra in allenamento ne parlò come di una brutta copia di Maccacaro. Sembra invece essere lo al confronto Ray Pointer ha marcato due goals con disinvoltura.

PARRY (10): Un giocatore preciso ed abile, un buon combattente, un tiratore discreto stardo dinanzi al goal ottenuto, il primo. Il prestante giovane possiede pure del mestiere.

SCANLON (11): Bisognerebbe ripetere ciò che si è scritto per Brabrook. Il calciatore del Manchester United sfuggito più volte a Cojja si è confermato intraprendente oltre che abile.

Il arbitro [illegible] sotto [illegible] maglia bianca e [illegible] azzurri [illegible] in maniera ben differente. Ecco ad ogni modo il parere nostro.

ANZOLIN (1): Benchè più volte spazzato [illegible] goals subiti. Al 22' minuto della ripresa è stato sostituito da Brevaglieri.

CAPRA (2): Uno dei meno peggiori, se non altro per la sua decisione [illegible] doveva e [illegible] in [illegible] tipo di [illegible].

GUARNERI (3): La sua [illegible] di sufficienza [illegible] un Brevaglieri [illegible] posto.

CARPANESI (4): Discreto [illegible] [illegible] [illegible].

TAGLIAVINI (5): Ha fatto [illegible] Inizia [illegible] Setters si [illegible] forza dell'ala. Il capitano Logozzo non si è [illegible] appiccicate da chi [illegible] vede ancora un [illegible].

BOLCHI (6): Uno sgobbone senza talento.

DE ROBERTIS (7): Animoso e battagliero come un gallo. Partito [illegible] per sbaglio lo si può scambiare con il suo [illegible] Raffaele Corso.

FAVINI (8): [illegible].

BONACCHI (9): [illegible].

CORSO (10): Ha [illegible] possibile [illegible] indifferente [illegible] Forse si era riservato per Wembley. Il piccolo divo ha bisogno di sgobbare per il suo lavoro.

ZERLIN (11): Non è riuscito ad emulare i compagni di squadra Mariani e Brighenti che tutto hanno fatto a Londra. Sarà per un'altra volta.

BREVAGLIERI (12): Lo scattante portiere che prese il posto di Anzolin durante la ripresa ha sfoggiato due bridate [illegible] violenti palloni calciati da Parry e da Brabrook.

GARDEAZABAL (l'arbitro): Non ha dato fastidio al pubblico quindi lo spagnolo può dire di avere diretto la partita con sufficiente precisione e tranquilla disinvoltura.

GIUSEPPE SIGNORI

Manfredini a Roma entro la fine del mese

Accolto da Gianni, Startari e altri consiglieri giallorossi e tornato ieri sera da Buenos Aires il presidente della Roma D'Arcangeli reduce dal viaggio effettuato per acquistare Manfredini, D'Arcangeli ha annunciato che il giocatore costato circa 65 milioni di lire) arriverà entro la fine del mese a Roma.

Vaucher in testa nel Giro di Romandia

MARTIGNY, 7 — Con le cronometro di Graf e di Gimmi nelle due semitappe odierne e comunque il giro della Svizzera Romanda ad aquale partecipano campioni come Cerletto, Carlesi, Colletto, Albani e Defilippis. La classifica dopo la prima giornata è la seguente:

1) Vaucher (Svi) 4 21'51"; 2) Gimmi (Svi) 4 22'11"; 3) R. Graf (Svi) 4 22'34"; 4) Ruegg (Svi).

Gli italiani: 8) Carlesi 4 23'38"; 10) Coletto 4 23'43"; 11) Conterno 4 23'11"; 15) Cestari 4 23'56"; 19) Gianetti 4 24'07"; 21) Pettinati 4 24'25"; 22) Albani 4 24'28"; 23) Ricco 4 24'34"; 27) Bottecchia 4 25'00"; 29) Coppi Fausto 4 25'26"; 30) Defilippis 4 26'51"; 31) Dell'Isola 4 30'13".

LA CLASSICISSIMA DI IERI ALLE CAPANNELLE

Rio Marin precede Songkoi nel Derby e si conferma il miglior "tre anni"

Rio Marin della scuderia Mantova ha vinto il LXXVI Derby italiano e Saverio Paolieri che lo ha montato con tempismo e decisione si è così portata quinta volta nella sua carriera imposto nella classicissima. La vittoria del puledro della Mantova è pienamente meritata anche se forse Songkoi, eterno secondo, anche questa volta come nel « Parioli » non è stato sfruttato al massimo nel « Parioli » Fancera ha tardato ad andar via, questa volta ha anticipato troppo lo scatto finale dimenticando la scarsa attitudine alla distanza del figlio di Toulouse Lautrec. Così il cavallo è venuto a mancargli proprio negli ultimi metri.

Al via scattava al comando Mileto che cedeva subito il comando della corsa al compagno Faeto e Prassitele che poco dopo disarcionava il suo fantino. Mentre Prassitele passava in coda senza la sua monta Faeto assumeva decisamente la testa precedendo Diedo e Rio Marin quasi appaiati con all'interno Vestro, quindi Mileto, Songkoi, Orano e gli altri in fila indiana. Le posizioni non mutavano lungo la retta di fronte sulla curva, nessuna variante salvo che Mileto retrocedeva in ultima posizione mostrando chiaramente di non volerne soffrire. Entrando in retta di arrivo Faeto era sempre al comando ma poco dopo veniva sostituito da Vestro che aveva trovato un passaggio interno. Prima della intersezione delle piste passava in testa Rio Marin su cui fiancheggiava Songkoi mentre tutti gli altri erano aperti a ventaglio sulla pista con Mileto al largo di tutti. Spentasi una puntata di Mileto che si era riavvicinato la lotta si restringeva ai primi lungo lo steccato. Al prato era chiaro che la lotta era ormai tra Rio Marin e Songkoi quest'ultimo di spunto alle prime tribune si appaiava e superava di una testa l'avversario mi Rio Marin, alla frusta di Paolieri riprendeva con azione possente lungo la steccato e vi finale guadagnava tre quarti di lunghezza sull'avversario che alla distanza cedeva. Al largo intervallo Cherno superava Vestro conquistando la terza piazza mentre gli altri erano sommati lungo la pista.

Ecco il dettaglio:

Prima corsa: 1 ACANTO, 2 Conte Valperga Tot. v. 22, p. 15, 19; acc. 98 — Seconda corsa: 1. Fracas, 2 Spalla, 3 Cama. Tot.: v. 71, p. 21, 21, 91; acc. 150 — Terza corsa: 1. Valadier, 2 Perche. Tot.: v. 27, p. 18, 27; acc. 105. — Quarta corsa: 1. Azalea, 2. Velliternum, 3. Harvey. Tot.: v. 136, p. 11, 29, 11; acc. 781 — Quinta corsa: 1. Ivette, 2. Gambecchio, 3 Theseus. Tot.: v. 105; p. 20, 15, 11; acc. 100. — Sesta corsa: 1. Rio Marin, 2. Songkoi, 3 Chemo. Tot.: v. 21; p. 15, 17, 12; acc. 82. — Settima corsa: 1. Disco Rosso, 2 Nesca, 3. Avelengo. Tot.: v. 17; p. 19, 21, 22; acc. 160 — Ottava corsa: 1. Spadassin, 2. Lutecien, 3. Fleur de Lys.

PAULO

A 2 CM. DAL RECORD EUROPEO

Esplode Meconi: il peso a m. 18,03

VERONA, 7 — Nel corso di una riunione atletica [illegible] disputata al « II Trofeo De Gasperi » a campo sacro del CONI [illegible] Meconi ha [illegible] il peso a m. 18,03 migliorando così il suo precedente primato [illegible] di m. 17,82 stabilito [illegible] scorso anno. [illegible] Francia-Italia.

Con questo [illegible] il peso [illegible] al secondo posto [illegible] graduatoria europea [illegible] a 2 cm. dal record europeo [illegible] nel 1956 da [illegible] Nikolai con m. 19,60. Sabato Meconi [illegible] a Sanremo [illegible] Bergamo [illegible] Cripps [illegible] nel corso di [illegible] di [illegible].

Con questi [illegible] Meconi ha dimostrato [illegible] ottimo [illegible] logica che aveva per [illegible] Dopo la gara [illegible] di Palermo nel corso della quale egli [illegible] aveva [illegible]